

Interrogazione n. 330

presentata in data 18 giugno 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Chiusura dei sentieri nel Parco del Conero, necessità di un piano per la tutela, la sicurezza e la fruizione pubblica sostenibile

a risposta orale

Il sottoscritto Consigliere regionale

Premesso che

-la falesia del Conero costituisce uno dei più rilevanti patrimoni naturalistici, paesaggistici e geologici della Regione Marche, caratterizzato da habitat di pregio, visuali costiere uniche, importanti rotte migratorie dell'avifauna e presenze geologiche di rilievo internazionale;

-lungo tale tratto di costa insistono storici percorsi di accesso al mare e sentieri escursionistici che, per decenni, hanno rappresentato una forma equilibrata di fruizione del territorio, fondata sulla conoscenza dei luoghi, sulla manutenzione leggera e sulla convivenza tra comunità locali, natura e paesaggio;

-il sito ufficiale dell'Ente Parco del Conero segnala attualmente che i sentieri n. 310, 311 e 312 risultano "temporaneamente chiusi", mentre i sentieri 302 e 313 sono interdetti nei tratti che conducono al mare;

-tale situazione, tuttavia, non può più essere considerata una semplice condizione provvisoria, poiché le chiusure si protraggono da tempo e interessano ormai una parte significativa degli accessi storici alla falesia e al mare.

Considerato che

-in data 29 maggio 2026 il Circolo Naturalistico "Il Pungitopo", il Comitato Mezzavalle Libera, Italia Nostra Ancona, Portonovo per tutti, il CAI sezione di Ancona e il WWF Marche hanno sottoscritto un appello pubblico per la falesia del Conero, chiedendo al Comune di Ancona e all'Ente Parco del Conero di porre la questione tra le priorità delle proprie strategie;

-nell'appello le associazioni denunciano il progressivo trasformarsi della falesia in un "mondo chiuso", segnato da recinzioni, cancelli, ordinanze e divieti, con la conseguente sottrazione alla fruizione collettiva di sentieri ufficiali del Parco e di accessi storici al mare; le stesse associazioni chiedono, in particolare, la rigorosa applicazione delle norme di tutela, la riapertura degli accessi attualmente chiusi mediante interventi di messa in sicurezza e adeguata segnaletica, nonché il contrasto a ulteriori limitazioni della fruizione pubblica;

-secondo le associazioni, numerosi percorsi oggi interdetti potrebbero essere riaperti mediante interventi relativamente contenuti di messa in sicurezza e adeguata informazione agli utenti, senza ricorrere alla soluzione estrema della chiusura permanente;

-è stato inoltre evidenziato il rischio che l'aggiornamento della carta dell'accessibilità predisposto dall'Ente Parco del Conero possa comportare la definitiva cancellazione di alcuni percorsi storici dalla rete sentieristica ufficiale, con conseguenze irreversibili sulla fruizione pubblica della falesia.

Rilevato che

-la sicurezza dei sentieri è certamente un'esigenza primaria e non può essere sottovalutata, ma proprio per questo non può essere affrontata esclusivamente attraverso divieti, chiusure e rinvii;

-desta particolare preoccupazione il fatto che, a fronte di sentieri ufficialmente chiusi da anni, non risultino pubblicamente disponibili cronoprogrammi, progetti esecutivi o fonti di finanziamento dedicate alla loro riapertura, alimentando il timore che misure nate come temporanee possano trasformarsi in limitazioni permanenti della fruizione pubblica;

-l'Ente Parco del Conero, quale soggetto istituzionalmente preposto alla tutela, alla valorizzazione e alla regolazione della fruizione dell'area protetta, non può limitarsi a prendere atto delle criticità o a mantenere nel tempo interdizioni formalmente temporanee, ma deve assumere un ruolo attivo di programmazione, coordinamento e proposta;

-la chiusura prolungata dei sentieri, se non accompagnata da un piano tecnico, finanziario e temporale di recupero, rischia di produrre un effetto paradossale: un Parco naturale formalmente tutelato, ma progressivamente sottratto alla conoscenza, alla cura e alla fruizione responsabile dei cittadini;

-risulta inoltre necessario chiarire se l'Ente Parco abbia predisposto una mappatura aggiornata dello stato dei sentieri, degli accessi al mare, delle criticità geologiche e manutentive, nonché un programma di interventi con priorità, costi, tempi e fonti di finanziamento. Appare altresì necessario verificare se l'Ente Parco del Conero abbia valutato tutte le possibili soluzioni tecniche alternative alla chiusura dei percorsi, comprese opere leggere di mitigazione del rischio, interventi di regimazione delle acque, consolidamenti localizzati, segnaletica dedicata e limitazioni stagionali o condizionate all'effettivo livello di rischio.

Evidenziato che

-la Regione Marche esercita funzioni di indirizzo, vigilanza, programmazione e finanziamento nei confronti delle aree protette regionali e concorre alla definizione delle politiche di tutela ambientale, difesa del suolo, valorizzazione paesaggistica e fruizione sostenibile;

la questione della falesia del Conero non può essere scaricata esclusivamente sui Comuni o affrontata caso per caso, perché riguarda un bene ambientale regionale di valore strategico;

-occorre evitare che l'inerzia manutentiva, la frammentazione delle competenze e l'assenza di una visione pubblica unitaria determinino una progressiva privatizzazione di fatto del paesaggio, dove si costruisce sopra la falesia ma si chiudono i percorsi storici sottostanti;

INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE

per sapere

1. Quale sia lo stato aggiornato dei sentieri e degli accessi al mare della falesia del Conero attualmente chiusi o interdetti, quali siano le ragioni tecniche delle chiusure e se esista un cronoprogramma per la loro messa in sicurezza e riapertura.

2. Se l'Ente Parco del Conero abbia predisposto e trasmesso alla Regione un piano organico per la gestione della falesia, comprensivo di monitoraggio geologico, manutenzione della rete sentieristica, tutela degli accessi storici e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, e in caso contrario per quali ragioni.

3. Quali risorse regionali siano state assegnate negli ultimi cinque anni all'Ente Parco del Conero per interventi di manutenzione, sicurezza e fruizione pubblica dell'area e quali risultati concreti siano stati conseguiti.

4. Se la Regione ritenga che l'Ente Parco del Conero abbia svolto in maniera adeguata il proprio ruolo di tutela attiva e valorizzazione della falesia e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere affinché il Parco predisponga un piano straordinario di recupero e riapertura dei sentieri storici, evitando che l'aggiornamento della carta dell'accessibilità si traduca nella definitiva cancellazione di percorsi e accessi tradizionalmente appartenenti al patrimonio pubblico del Conero.